



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

12 APRILE 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

L'Asp di Agrigento denuncia l'aggressione a un dipendente

Ennesimo atto violento all'interno di strutture sanitarie siciliane



AGRIGENTO – Come reso noto dall'Azienda sanitaria provinciale agrigentina, nei giorni scorsi si è verificato un gravissimo episodio di aggressione, all'interno del perimetro della Cittadella della salute del viale della Vittoria, ai danni di un dipendente dell'azienda. Con efferrata e imprevedibile violenza un soggetto si è scagliato contro un operatore amministrativo in servizio presso gli uffici sede delle Commissioni per il riconoscimento dei benefici di invalidità civile provocandogli gravi traumi e ferite. Il lavoratore, prontamente soccorso, è stato immediatamente trasferito presso il Pronto soccorso del presidio ospedaliero San Giovanni di Dio di Agrigento, dove si trova adesso ricoverato e, pur trovandosi in stato di coscienza, in prognosi riservata a causa di una frattura al cranio.

Il commissario Asp Gervasio Venuti, nell'esprimere prioritariamente vicinanza e sostegno al malcapitato dipendente, ha sottolineato: "Non è accettabile che il personale delle aziende sanitarie debba essere sottoposto a gravi rischi nell'adempimento del proprio dovere, sia esso un'attività assistenziale o un servizio amministrativo a favore dell'utenza. Un'aggressione violenta e totalmente ingiustificata come quella subita dal nostro funzionario del servizio invalidi civili, esempio di professionalità e qualità umane, sconcerta e mette in uno stato di grave preoccupazione tutti i dipendenti dell'Azienda che, per la natura e la diffusione capillare dei servizi resi, operano su centinaia di postazioni a contatto diretto dell'utenza".

“Non possiamo accettare – ha aggiunto - che lavorare per i nostri cittadini, cui ci lega un senso di profondo senso di servizio e vicinanza per la tipologia dei problemi che giornalmente affrontano i nostri dipendenti, possa essere condizionato da episodi irrazionali e imprevedibili, oltre che gravissimi e inaccettabili. Lavorare in sanità non può rappresentare un rischio per la propria incolumità fisica. Già si stanno adottando numerosi provvedimenti volti ad aumentare la sicurezza dei nostri operatori e dei cittadini nelle sedi più a rischio, quali il pronto soccorso, le guardie mediche, gli uffici a diretto contatto con il pubblico, attraverso l’installazione di telecamere e altri sistemi di rilevazione elettronica, modifiche strutturali finalizzate alla predisposizione di barriere fisiche e alla razionalizzazione dei percorsi assistenziali, l’introduzione di dispositivi individuali di tracciatura della posizione degli operatori e dei mezzi e di attivazione di segnali di allarme, l’aumento dei servizi di sorveglianza armata. Tuttavia serve del tempo per la completa riorganizzazione delle strutture e dei servizi e, peraltro, la quantità delle sedi operative, oltre che l’imprevedibilità dei comportamenti di un’utenza talora difficile non consentono di eliminare totalmente il rischio”.

Per il commissario Venuti è dunque “necessario il supporto di tutti gli operatori pubblici che possono efficacemente sostenere la nostra azione, dei cittadini e di tutto il personale a cui va il mio ringraziamento per il difficile lavoro svolto, spesso in condizioni di disagio. Ritengo necessario in alcuni casi riprogettare i percorsi organizzativi che riguardano sia le attività assistenziali che le attività amministrative e di supporto (prenotazioni, scelta e revoca dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, certificazioni, commissioni mediche, attività ispettive e di verifica, ecc...), dando priorità alla presa in carico e all’accoglienza degli utenti, per ottenere vantaggi in termini di semplificazione, efficienza e trasparenza, ma anche, non secondariamente, di sicurezza dei nostri operatori”.

Quello verificatosi ad Agrigento e riferito dall’Asp è soltanto l’ultimo di una serie di episodi violenti che, negli ultimi mesi, hanno interessato numerose strutture sanitarie della Sicilia.



Gervasio Venuti

CRONACHE

Medicina

Dal trapianto
di midollo
all'ingegneria
genetica

Lil trapianto di midollo osseo ha da poco compiuto 60 anni. Utilizzato a partire dagli anni 50 per curare i danni provocati al midollo dalle radiazioni (comprese quelle della bomba atomica di Hiroshima), si è evoluto nel tempo dando origine alle attuali «terapie cellulari», utilizzate soprattutto per combattere alcuni tumori, come leucemie e linfomi. Sulla rivista *Science Translational Medicine* è appena stata pubblicata una review, firmata da Chiara Bonini, vice-direttrice della divisione di Immunologia, trapianti e malattie infettive dell'Irccs ospedale San Raffaele, con altri ricerca-

tori che lavorano all'Università di Pavia e altri centri europei, dove si racconta l'evoluzione di queste terapie. Oggi grazie alle scoperte sulle cellule staminali del midollo e alla possibilità di manipolare geneticamente queste cellule si aprono nuove prospettive nella cura dei tumori del sangue. «All'inizio si trapiantava tutto il midollo — spiega Bonini — e bisognava cercare un donatore compatibile o identico, di solito un familiare, ma non era sempre facile trovarlo». Poi si sono scoperte le cellule staminali ematopoietiche (quelle che danno origine a tutti gli elementi del sangue, globuli bianchi e

rossi, per esempio) che hanno permesso di superare parzialmente il problema della compatibilità fra donatore e ricevente e «moltiplicare» in laboratorio il numero delle cellule da trapiantare. Infine, si è fatta strada l'ingegneria genetica: la possibilità di manipolare prima del trapianto le cellule del midollo e offrire nuove possibilità di cura. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Promossi o bocciati

Ok a vitamine e Omega-3 Altolà bruciagrassi e ginseng

VITAMINE C-D-K. In presenza di alterazioni del metabolismo osseo, come osteopenia e osteoporosi, possono essere consigliati integratori per l'apparato muscoloscheletrico a base di vitamina D e K, calcio, fosforo e magnesio.

Molti non sanno che la vitamina C è indicata, oltre che nella stagione fredda per la prevenzione raffreddori e influenza, anche per supportare la salute delle cartilagini e delle ossa.

PILLOLE DIMAGRANTI. Gli integratori che combattono il grasso in eccesso vanno distinti tra quelli drenanti, che combattono il ristagno di liquidi, quelli che aumentano il metabolismo, quelli che danno senso di sazietà. «Perché siano efficaci occorre prima capire la causa del peso in eccesso per

agire in maniera più mirata», afferma Marco Bacchini, Federfarma Verona. «Ma da soli servono a poco: va sempre abbinata l'attività fisica».

OMEGA-3. Tra i principali alleati della salute cardiovascolare ci sono gli acidi grassi omega-3, vera e propria terapia preventiva per l'apparato circolatorio e per chi ha già sofferto di infarto. E la letteratura medica lo conferma. «Peccato che nella nostra alimentazione gli alimenti che ne sono ricchi come il pesce abbiano sempre meno spazio», dicono i medici. «Andrebbero reintegrati».

GINSENG. Tonic ed energizzante, ha proprietà antistress. «Ma le evidenze scientifiche su un reale effetto positivo sono limitate»,

afferma Mauro Zamboni, direttore della Geriatria B dell'Azienda ospedaliera. «Anche il fatto che la sua assunzione sia soggetta alle mode dovrebbe far insospettire». Inoltre può creare disagio a chi ha problemi di pressione e difficoltà ad addormentarsi.





Tumori e informazione

Oncologi ed esperti contro fake-news e diete ingannevoli

SILVIA CAMISASCA
MILANO

Quali strumenti abbiamo a disposizione per rallentare il processo di invecchiamento e migliorare la qualità della vita tramite l'alimentazione? Come "attrezzarci" per non affogare nel mare magnum di eresie mediatiche e *fake news* che rischiano di compromettere la nostra salute? Come guardarci da apprendisti stregoni e miracolose ricette del benessere? Se ne discute oggi a Milano presso il Campus dell'Istituto europeo di oncologia (Ifom-Ieo), durante il forum "La nuova era della nutrizione: dai meccanismi molecolari alla salute umana", un'importante occasione di confronto organizzata dalla Fondazione Ibsa, impegnata a promuovere la corretta formazione ed informazione scientifica su prevenzione e salute. Il convegno -che vede coinvolti autorevoli specialisti italiani ed internazionali- costituisce un'importante occasione di confronto, con la presentazione degli studi più avanzati sul rapporto nutrizione-salute, solidamente supportati dalle evidenze scientifiche più recenti. Negativo sempre, estremamente pericoloso quando è in gioco la salute, quello delle *fake news* che si presta particolarmente a veicolare il tema "diete". «L'inarrestabile dilagare di falsità e promesse, che creano il miraggio di risultati rapidi con pochi sforzi - anticipa Silvia Misiti, Presidente Ibsa - e,

proponendo regimi alimentari scorretti, compromettono il fisico, ci spingono a portare avanti una importante battaglia informativa. È questo il senso della giornata» conclude Misiti. Cosa giustifica tanto seguito mediatico, pur essendo abbondantemente nota l'inattendibilità scientifica circolante sul web? Forte certamente è la componente psicologica, non slegata dai modelli estetici proposti, dal bisogno di accettazione e dall'ispirazione a stereotipi sociali. Tutti condizionamenti che fanno leva sulle fragilità degli adulti, ma di cui preda sono adolescenti e, addirittura, minorenni. Debolezze che aumentano esponenzialmente in contesti di disagio, bisogno, se non disperazione. Dall'analisi del problema risulta non trascurabile il fatto che una fetta di popolazione, ben maggiore di quanto immaginabile, non dispone di livelli di istruzione tali da "armarsi" autonomamente anche da quanto -per i più- è facile difendersi. Da qui la necessità di indicazioni chiare e scientificamente provate, da argomentare e adottare come bussola nella scelta delle fonti: «Medici e scienziati ribadiranno che lo spirito critico è il primo antidoto alle *fake news*» conclude Misiti. Sotto i riflettori sarà anche l'influenza di nutrigenomica, restrizioni caloriche e digiuni controllati su qualità e durata della vita. Verrà fatto il punto sulla prevenzione dello sviluppo di malattie cardiovascolari, cancro e diabete, attraverso la corretta assunzione e frequenza dei cibi. Sarà ricordato che ognuno ha ritmi naturali propri, che è bene assecondare per agevolare le funzioni del metabolismo: ritmi che non possono essere noti dalla rete.

**Allo IEO il Forum
di specialisti italiani
ed internazionali.
Gli organizzatori: «Sul
web dilagano falsità
e promesse che
propongono regimi
alimentari pericolosi
per la salute»**

La polemica

Medici aggrediti “Ormai 3 al giorno” Partono i corsi di autodifesa

Nell'ultimo anno i casi sono stati 1.200, il record in Puglia dove c'è chi va al lavoro con la guardia del corpo: “Siamo il capro espiatorio dei pazienti”

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

L'ultima aggressione martedì a Poggibonsi, lunedì a Palermo un colpo di casco alla schiena del medico di turno sferrato dal familiare di un paziente in attesa di ricovero. E il giorno prima a Napoli cinque medici e infermieri del pronto soccorso del Pellegrini picchiati. Ancora a Palermo le botte all'équipe chirurgica che aveva tentato senza successo di salvare un bimbo nato con un tumore.

Quasi 1.200 casi in un anno, 3 al giorno, 2 vittime su 3 sono donne. Un'inarrestabile escalation di violenza davanti alla quale i camici bianchi si sentono sovraesposti a fronte di misure di sicurezza totalmente inadeguate. Tanto che la Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri ha deciso di includere corsi di autodifesa nella formazione professionale dei medici. Il primo corso è già online.

Quali sono i segnali che preannunciano una possibile aggressione? Come disinnescare la rabbia di pazienti o familiari? Come riconoscere i campanelli di allarme di una violenza imminente? I corsi appena approvati dall'Agenas cercheranno di dare strumenti adeguati ai medici costretti a tutelarsi come possono. «Stiamo assistendo ad un imbarbarimento culturale. E ad essere colpiti non siamo solo noi professionisti della sanità – dice Filippo Anelli, presidente della Federazione – Vedo un parallelo tra quanto accade a noi e ai professori. Que-

sti episodi sono frutto di una cultura generalizzata secondo la quale la salute, la scuola, sono visti alla stregua di un supermarket: prendo quello che mi piace, secondo i miei desideri. Se qualcosa va storto, se non ottengo quello che voglio, devo trovare un capro espiatorio». Gli ultimi allarmanti dati dell'osservatorio sulla sicurezza stilano anche una classifica delle regioni più pericolose: la Puglia, con il 26 per cento dei casi, e la Sicilia con il 16 per cento, seguite a ruota da Lombardia e Sardegna. Dati certamente sottostimati perché rilevati dall'Inail sulla scorta di pratiche di risarcimento di infortuni sul lavoro, dunque solo casi gravi. «Purtroppo quel monitoraggio dei cosiddetti eventi-sentinella che il ministero aveva invitato le Regioni a fare per modificare le condizioni che generano violenza non è mai andato a buon fine. Solo 8 regioni su 21 hanno risposto», dice Anelli.

Fatto è che nove medici su dieci di guardia medica sono a rischio visto che le misure di sicurezza quasi mai funzionano a dovere. Le telecamere di sorveglianza a circuito chiuso servono a poco se non sono collegate in diretta con chi può intervenire, così come i sistemi di allarme “a filo” che si staccano facilmente, i braccialetti elettronici senza gps e i presidi senza vigilanza.

Corsi di autodifesa a parte, i medici le loro proposte le hanno già messe sul tavolo, a cominciare dalla equiparazione del reato a quello

di violenza a pubblico ufficiale, innalzando le pene e rendendolo sempre perseguibile d'ufficio. E poi l'obbligo per i direttori generali delle aziende di non lasciare mai soli i medici nei presidi di guardia medica e spot della Pubblicità Progresso, per far comprendere alla gente che “chi aggredisce un medico aggredisce sé stesso”.

Messaggio difficile da far passare visto che il principale fattore di rischio per gli operatori della sanità è quello della prestazione negativa o delle attese infinite. Vallo a spiegare a chi non può fare una Tac perché si ritrova in un ospedale con il macchinario guasto per mesi o chi pretende una sutura in una guardia medica dove non c'è neanche il filo. «Il blocco del turnover, la carenza di personale, gli orari massacranti, la carenza di fondi da destinare alla messa in sicurezza delle sedi sono fattori che mettono a rischio la nostra sicurezza», dice Anelli. Non c'è da stupirsi allora se, in Puglia, qualche dottoressa ha pensato di dotarsi di bodyguard personale per andare al lavoro mentre in alcune Regioni sono partite vere e proprie campagne antiviolenza all'interno degli ospedali. Il ministro della Salute Lorenzin prima di congedarsi assicura: «La prevenzione della violenza sui luoghi di lavoro e contro le donne deve essere una priorità di governo».

La campagna



Manifesti shock

La campagna lanciata in tutta Italia dall'Ordine dei medici dopo la recrudescenza di aggressioni subite negli ultimi mesi

I numeri

Violenza in corsia

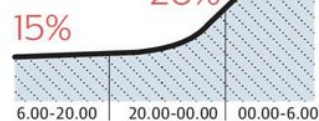
1.200

LE AGGRESSIONI a medici registrate ogni anno

3

LA MEDIA GIORNALIERA

LA FASCIA ORARIA DELLE VIOLENZE



LE AGGRESSIONI IN ALCUNE REGIONI



9 su 10

I medici di guardia medica a rischio

1.100

I dipendenti della sanità risarciti dall'Inail per infortuni dovuti ad aggressioni o violenza da parte di estranei

26%

a medici registrate ogni anno

IL SESSO DEL MEDICO COINVOLTO

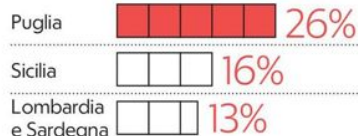
32% uomo



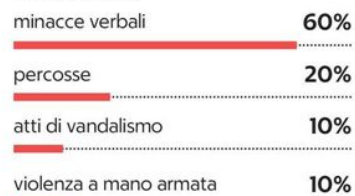
68% donna

Fonte: FNOMCEO

LE AGGRESSIONI IN ITALIA dati 1984 -2016



LA TIPOLOGIA



I CASI PIÙ GRAVI FINITI SULLA STAMPA

- 7 violenza sessuale
 - 2 tentato omicidio
 - 3 omicidio
 - 6 minaccia
 - 39 aggressione o percosse
 - 7 rapina
 - 10 danneggiamento
 - 8 sequestro
- 8 Le Regioni che hanno fornito al ministero i dati sugli "eventi sentinella"

Aiom organizza corso per oncologi e giornalisti

Tumore tra le parole più cliccate online,+30% in 3 mesi

Tumore tra le parole più cliccate online,+30% in 3 mesi

Aiom organizza corso per oncologi e giornalisti

"Tumore" è una delle parole più cliccate online negli ultimi 6 mesi, con un aumento del 30% negli ultimi 3. Perché questo boom di ricerche su 'dottor Google'? Secondo l'Aiom, Associazione italiana di oncologia medica, "uno dei motivi va individuato nelle dichiarazioni di alcuni personaggi famosi che hanno rivelato di essere stati colpiti dalla malattia o di averla sconfitta". Ma se "da un lato l'outing mediatico può dare forza agli altri pazienti che stanno ancora affrontando il percorso di cura - riflettono gli esperti - dall'altro è compito dei giornalisti saper trasmettere correttamente i messaggi legati a una diagnosi in grado di cambiare radicalmente la vita della persona". E' il tema al centro del IV Corso nazionale per giornalisti medico-scientifici e oncologi, organizzato dall'Aiom e in programma a Milano il 13 e 14 aprile. "La sete di informazioni in ambito medico-scientifico da parte dei cittadini è molto alta, soprattutto quando si trattano temi delicati come i tumori - spiega Stefania Gori, presidente

nazionale Aiom e direttore del Dipartimento oncologico dell'ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar-Verona - La Rete è strumento di informazione, ma è indispensabile, ed è la sfida della nostra società scientifica, formare e diffondere conoscenze perché il web, da elemento positivo di apertura e di progresso, non sia in alcune circostanze megafono di mistificazioni prive di basi scientifiche". Nell'ultimo decennio, osserva l'Aiom, sono cambiate le fonti da cui i cittadini ricavano notizie. I telegiornali sono usati abitualmente per informarsi dal 60,6% degli italiani, ma solo dal 53,9% dei giovani. La seconda è Facebook: vi ricorre il 35%, dato che sale al 48,8% fra gli under 30. Tra i mezzi utilizzati dai giovani, seguono i motori di ricerca come Google (25,7%) e YouTube (20,7%).

Paola Olojati

LA RICERCA A GENOVA: POTREBBE AIUTARE IN CAMPO COSMETICO E CLINICO

La (ri)crescita dei capelli in una cellula scoperta dall'Iit

Trovato il meccanismo che regola la vitalità e il rinfoltimento

FEDERICO MERETA

GENOVA. Non solo cellule staminali come speranza per chi non sopporta di essere "pelato". Grazie a un sistema di "pulizia" interno delle cellule, chiamato autofagia, le cellule stesse riescono ad eliminare i rifiuti. Non si sapeva invece, in questo delicato meccanismo, che nell'essere umano l'autofagia, potenzialmente protettiva per molte patologie, agisse sul follicolo del capello. Quindi un possibile, futuro obiettivo per il trattamento della calvizie, oltre che sostenere, causa scientifica ben più nobile, la ricerca di nuove cure per la cura e la prevenzione dei tumori. La scoperta di questa forma di autofagia è una realtà grazie al lavoro del gruppo guidato da Benedetto Grimaldi dell'Istituto Italiano di Tecnologia, in collaborazione con La

dell'Associazione Italiana Ricerca sul cancro (Airc), potrebbe in prima battuta far sperare in nuove cure per le diverse forme di alopecia, ma soprattutto potrebbe consentire di disporre di un nuovo modello di laboratorio per testare farmaci, i capelli "costruiti" in laboratorio.

L'importanza dello studio sta nel fatto che per la prima volta si è creato un modello di autofagia direttamente su cellule umane, partendo appunto dai capelli. Cresciuti in laboratorio, si comportano come fossero nel cranio e grazie a questo sistema naturale di pulizia possono rimanere vivi. Gli studiosi di Morigo si sono dedicati a due aspetti: rimuovendo il sistema di pulizia che porta a inglobare ed espellere le sostanze nocive hanno chiarito come questo passaggio acceleri l'invecchiamento del capello. Ma soprattutto si sono accorti che alcune sostanze naturali, già verificate

negli animali, potrebbero rappresentare un elisir di lunga vita per il capello, aumentando l'autofagia. Per la cosmetica, c'è la speranza di ritardare la caduta dei capelli, specie l'alopecia legata ai farmaci per la chemioterapia. Inoltre, i "capelli di laboratorio" consentono di valutare l'efficacia e i potenziali effetti dannosi dei farmaci in sviluppo direttamente in un tessuto umano. Il micro-laboratorio del futuro potrebbe essere nascosto nella chioma!

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI